



Equipes Notre-Dame

Sessione Nazionale Coppie DIP

Sassone, settembre 2014

Innanzitutto ci presentiamo: siamo Marcella e Sergio Gentile, sposati da 31 anni, abbiamo due figlie e un ragazzo in affido familiare, siamo in equipe da 16 anni, proveniamo dal settore di Fossano (la nostra equipe di base è la "Fossano 7") e, con questa sessione, iniziamo il nostro secondo anno di servizio come coppia responsabile della regione Nord Ovest A.

Ci è stato chiesto di fornire un contributo a questa sessione delle coppie DIP; ve lo porghiamo senza la pretesa di essere degli esperti ma, semplicemente, per offrire spunti di riflessione e stimoli nella ricerca del significato di un servizio, quello della coppia DIP, che probabilmente più di altri, nel Movimento, è impegnato non solo nell'offrire un' "immagine" di un movimento di coppie ma si impegna a "passare la passione" dello stare con altre coppie in un cammino importante e utilissimo.

Per fare un po' di chiarezza e soprattutto provare a capire cosa vogliamo veramente fare e come lo vogliamo fare, partiamo dall'ufficialità o meglio dal rileggere insieme alcune considerazioni che, abbiamo trovato in alcune pubblicazioni del nostro Movimento e che possiamo tranquillamente reperire sul sito nazionale (o che, magari, molti di noi custodiscono in casa).

A) La crescita del movimento (diffusione)

Il movimento delle Equipes Notre-Dame, è affidato alle cure amorevoli di tutti i suoi membri.

Questa responsabilità, per permettere ad altre coppie di usufruirne, è di ogni équipier.

Gli équipieres vogliono fare conoscere le END, perché sono convinti che oggi possono aiutare molte coppie a scoprire e seguire il Cristo.

Tuttavia la responsabilità di coordinare e di organizzare la diffusione e l'informazione sul movimento delle END fa capo al settore. La modalità della diffusione può variare da un settore all'altro, secondo il contesto locale e dei carismi propri delle coppie incaricate di questo compito.

B) L'informazione

Questo servizio consiste nel dare informazioni in tutta chiarezza ed obiettività sul Movimento, sulle sue ricchezze e sulle sue esigenze.

Si tratta di presentare le END, i loro obiettivi, la loro proposta, i loro mezzi, i loro metodi basandosi sui documenti del Movimento, e di spiegare quello che oggi sono e come sono inserite nella Chiesa.

Ogni settore deve organizzare l'informazione in funzione della realtà locale.

C) Il pilotaggio

E' fondamentale prestare molta attenzione nel formare una nuova équipe. L'équipe di base è la cellula organica più piccola, ma la più importante del Movimento. Dalla sua vitalità dipende l'intero Movimento.

Una coppia, chiamata "coppia pilota", accompagna la nuova équipe per qualche mese. Le trasmette la conoscenza, lo spirito ed i metodi del Movimento in modo graduale, spiegando in diverse fasi la sua pedagogia. Per prepararsi la coppia pilota utilizzerà i documenti specifici per questo servizio.

Al termine del pilotaggio, può essere organizzato un week-end di formazione per le nuove équipes, di modo che le coppie possano approfondire la conoscenza del Movimento, incontrare altre nuove coppie e rendersi più consapevoli.

(Tratto da: Guida delle Equipe Notre Dame)

Partendo dall'ultima frase, apriamo una parentesi, ecco quindi perchè da quest'anno Equipe Italia organizza questo week-end di formazione per le nuove equipes come momento non solo di conoscenza reciproca ma come effettiva accoglienza all'interno del Movimento. Quando un nuovo membro entra in una famiglia si fa festa, gli si prepara il posto migliore, lo si accudisce, lo si fa star bene perché possa apprezzare il calore di una comunità in cammino. Queste sessioni diventeranno parte integrante del cammino di pilotaggio e ne saranno il naturale epilogo.

A ottobre accoglieremo queste equipes, insieme alle loro coppie pilota, a Triuggio (vicino a Monza) vivendo due giorni in semplicità, preghiera e "caricandoci" per il cammino che ci aspetta.

Proviamo ora ad approfondire le cose appena lette:

come abbiamo sentito dai documenti ufficiali la diffusione è il passo precedente l'informazione.

Pensiamo occorra innanzitutto, con la diffusione, far emergere il dono grande che abbiamo ricevuto con il Sacramento del matrimonio: custodirci a vicenda come marito e moglie. Questo significa avere il desiderio costante di crescere nell'amore reciproco, di riscoprirci ogni giorno, di aiutarci a rendere manifesto l'amore di Dio per noi e in noi e far assaporare la bellezza del vivere in profondità il proprio matrimonio.

Per questi motivi, offriamo una proposta di spiritualità coniugale che risulta sempre attuale e piena di significato.

"Passare la passione" è certamente un titolo azzeccato anche per questa sessione DIP.

Non è facile passare qualcosa a qualcuno, soprattutto se questo qualcuno è prevenuto o è già sottoposto alla pressione mediatica di migliaia di messaggi e di comunicazioni che, quotidianamente, attraversano la nostra vita e i nostri cuori.

Una cosa certamente è chiara: sono disposto ad ascoltare le tue parole se percepisco che quello che mi stai dicendo lo vivi veramente e ti piace veramente tanto.

Accolgo le tue parole se avverto che il cammino che mi proponi mi può aiutare a vivere meglio la mia chiamata vocazionale al matrimonio.

Accolgo le tue parole se capisco che il movimento che hai alle spalle riflette e ha a cuore la mia vita, le mie difficoltà, le mie gioie, le mie speranze.

Accolgo le tue parole se mi trasmetti la gioia dell'essere parte di una piccola comunità che cammina con me.

." Non ci ardeva forse il cuore...." . Sono la passione, il desiderio che fanno muovere i cuori e le azioni ed è questo che dobbiamo trasmettere e di conseguenza suscitare nelle coppie che ci ascoltano.

Partiamo allora da una prima considerazione: la coppia DIP svolge un servizio, come altri, all'interno del movimento, nel tempo strettamente necessario a svolgerlo, con le modalità, le caratteristiche, le capacità e i carismi che ogni singola coppia riesce a dare; non è mai da sola ma opera in stretta sinergia con l'equipe di settore. Non conta fare delle belle cose, essere più capaci, conoscere più gente, essere più intuitivi di chi ti ha preceduto; conta la tua capacità di far vivere e "passare la passione" di far parte di qualcosa che ti aiuta a crescere nella comunione coniugale e nella piccola comunità della tua equipe.

Passiamo attraverso una seconda considerazione: la coppia DIP "incrocia" sulla sua strada la vita di altre coppie che, incuriosite, vogliono chiarimenti, vogliono capire, fanno domande e poi, magari vogliono provare il movimento. Insomma la coppia DIP si immerge nel mondo e dal mondo viene interrogata; la coppia DIP "parla", "comunica", "si mette in relazione", con il mondo; ne apprende le difficoltà, le ansie e usa il linguaggio o i linguaggi del mondo e contemporaneamente "ascolta" ciò che il mondo dice.

"Parlare", "comunicare", "mettersi in relazione", "ascoltare" sono atteggiamenti, modi d'essere che coinvolgono tutti noi indipendentemente dal servizio specifico di coppia DIP. Tutta la nostra vita, personale e di coppia si sviluppa in questi modi d'essere e queste esperienze, se ben vissute, ci aiutano a migliorare come persone e a vedere in una luce diversa i rapporti interpersonali.

Diffondere o meglio “comunicare” una passione non è la stessa cosa che fare “proselitismo” (cioè un agire forte e determinato, senza sconti, volto a raccogliere adesioni per riempire spazi vuoti e recuperare potere contrattuale ad esempio all’interno della comunità ecclesiale).

Si tratta invece di lanciare un seme, assumendosene la responsabilità nella testimonianza, comunicare una proposta di vita che attende una libera adesione.

La coppia DIP è attenta, allora, ad ascoltare i desideri e le aspettative di tutte quelle coppie che ricercano un cammino comunitario di approfondimento della propria vocazione matrimoniale. E’ un compito bello ed entusiasmante perché non è nient’altro che la trasmissione della bellezza del crescere insieme ad altre coppie in questo cammino. Nessuno si salva da solo. Intercettare questi desideri dovrebbe impegnare ogni equipier ma in particolare la coppia DIP, nei tre anni del suo servizio, deve ritenerlo come il suo specifico e ineludibile compito.

“La modalità della diffusione può variare da un settore all’altro, secondo il contesto locale e dei carismi propri delle coppie incaricate di questo compito.”

Questa è la frase che abbiamo letto all’inizio.

Non siamo un Movimento estraneo alla realtà, tutti noi viviamo in una diocesi, in una comunità parrocchiale (in cui molto spesso facciamo volontariato come catechisti o animatori), in una città o in un piccolo paese; ne conosciamo la storia, le persone, le difficoltà, i modi di pensare e di agire; siamo quindi permeati della nostra realtà locale.

La coppia DIP (vivendo in queste realtà) diventa quindi uno stimolo propositivo all’intera equipe di settore se aiuta e collabora nell’individuare le situazioni in cui intervenire, mantenendo i contatti, soprattutto con i Consiglieri Spirituali di tutte le equipe del suo settore.

Il Consigliere Spirituale, nel momento della diffusione, ha un ruolo molto importante.

E’ lui insieme alla coppia DIP che ha il meraviglioso compito di comunicare la bellezza del crescere insieme alle coppie nel cammino di fede. E’ lui che deve far trasparire l’importanza del suo essere equipier come tutti gli altri, che deve far emergere l’importanza dell’intreccio di due vocazioni specifiche che si incontrano e l’una dall’altra ricevono linfa per la propria crescita spirituale. Se i sacerdoti percepiscono questa “bellezza” della proposta END e capiscono che il Movimento “non porta via dalle parrocchie”, come spesso temiamo pensino, intuiscono che esso aiuta a dare maggiore consapevolezza dell’importanza del servizio, in qualsiasi campo, parrocchiale, sociale, civile, come risposta e conseguenza di un percorso di fede che prima o poi chiede di assumerci responsabilità concrete nei vari ambiti.

Riprendiamo un attimo, ora, ciò che abbiamo letto all’inizio sull’informazione:

“Si tratta di presentare le END, i loro obbiettivi, la loro proposta, i loro mezzi, i loro metodi basandosi sui documenti del Movimento, e di spiegare quello che oggi sono e come sono inserite nella Chiesa. “

Con quali modalità o atteggiamenti possiamo rendere testimonianza dell’esperienza che stiamo vivendo all’interno del Movimento quando ci incontriamo con le coppie desiderose di approfondire la conoscenza?

Proviamo ad indicarne alcune:

la “passione” della bellezza di questa esperienza;

la “gioia” della condivisione di un’esperienza per noi importante, siamo credibili solo se si percepisce quanto è servito e quanto serve questo cammino a noi che lo testimoniamo;

la “certezza” che sia un modo, non l’unico certamente, ma tra i pochi che si occupano in particolare della coppia, un modo per crescere nella spiritualità di coppia, un modo per condividere gioie e dolori con altre coppie che stanno vivendo situazioni, difficoltà, dubbi simili ai nostri;

l’“umiltà”: i testimoni non si atteggiavano a maestri;

l'“accoglienza”: attenti alle esigenze di ognuno aiutando tutti a capire se questa esperienza che viene proposta è il cammino che più si adatta alla loro situazione senza la presunzione di convincere ad ogni costo;

la “chiarezza”: il metodo END non è una strada facile da percorrere; occorre impegno e voglia di coinvolgimento; occorre mettersi in gioco personalmente, in coppia, affidandosi alla preghiera che è momento di crescita, di comunione e di condivisione.

Essere “figli” di questa Chiesa, ne respiriamo le preoccupazioni, ne testimoniamo la gioia dell'essere comunità, ci formiamo attraverso il suo insegnamento e seguiamo il suo magistero. Ma siamo anche laici attenti al mondo perché nel mondo viviamo e ne respiriamo l'“odore”, come dice Papa Francesco, e in questo mondo vogliamo testimoniare con semplicità e convinzione il nostro essere cristiani.

Proviamo ora, attraverso un piccolo video, a vedere e ascoltare come le cose dette fin'ora sono storia vissuta, esperienze di vita, testimonianze di chi, come noi, ha vissuto l'END e ne ha tratto linfa vitale per approfondire la propria vita cristiana dando un senso alla vocazione del matrimonio e della coppia.

Si tratta di alcuni spezzoni video (tratti da “Caffarel profeta del nostro tempo”) che abbiamo già visto ieri sera, messo insieme, in forma artigianale, tentando di cogliere lo spirito sia della diffusione che dell'informazione. Il video originale e completo è stato visionato anche in uno dei momenti della sessione estiva di Nocera.

Qual è la situazione della diffusione oggi, in Italia?

Diciamo subito che ci sono molte similitudini tra le regioni nel fare informazione. Leggendo le realtà regionali possiamo individuare due filoni tipici:

1. Passaparola: cioè raccontare la nostra esperienza alle coppie di amici o di conoscenti che ci sembra possano essere interessate alla proposta.
2. Incontri con gruppi famiglia parrocchiali, partecipazione ad eventi diocesani o di unità pastorali con materiale informativo, incontri con parroci che, essendo venuti a conoscenza della nostra esistenza, vogliono approfondire.

E' interessante sottolineare come, in un settore, si sono avviati contatti con i seminaristi (tramite i loro Rettori) che ad esempio hanno prodotto una sorta di “cammino di tirocinio” di un seminarista che affianca un CS all'interno della sua equipe di base per conoscerne da vicino l'esperienza. In un altro settore si programma una diffusione all'interno delle parrocchie dove sono parroci alcuni CS.

A questo punto, ricapitolando, proviamo a elencare proposte operative e ribadire alcuni concetti che riteniamo giusto portare alla vostra attenzione:

- Per primo dobbiamo imparare a ragionare in prospettiva: come sarà questo Movimento tra dieci anni? Su chi si reggerà questo Movimento? Saremo tutti stanchi, sfiduciati e vecchi? E' una bella domanda. Ognuno di noi ha sicuramente in mente una strada da percorrere e cose da proporre per cui la prima proposta operativa è sicuramente quella che la coppia DIP non può lavorare da sola ovvero diventa essenziale un lavoro di equipe, in stretto collegamento con i settori, che permette alle coppie di scambiarsi opinioni, inventare e sperimentare metodologie, conoscere il territorio.
- Per questo motivo, dove è possibile, occorre far nascere e creare l'abitudine a lavorare in equipe anche come DIP (pensiamo alla realtà delle grandi città o a settori che hanno territori confinanti). Dovrebbe diventare buona prassi, anche nel nostro Movimento, dove è possibile, non disperdere le forze e soprattutto comunicare un senso di comunità anche per questo servizio che molto spesso può risentire di un senso di solitudine e di mancanza di prospettive.

Ci risultano presenti in Italia, in questo momento, quattro esperienze di Equipe DIP: Torino, Genova, Roma e Campania (ci scusiamo se magari ne abbiamo dimenticata qualcuna). Ci rendiamo conto che alcune regioni equipiche, così come sono oggi, sono difficili da coordinare ma lo sforzo del collegamento passa anche, ad esempio, attraverso l'utilizzo degli strumenti che la comunicazione stessa oggi ci mette a disposizione (internet, facebook, whatsapp, siti regionali, e-mail).

Questi nuovi strumenti non possono e non debbono essere considerati un tabù o un qualcosa che ci allontana dal metodo END ma vanno compresi e utilizzati per quello che sono: una modalità nuova e diversa. L'errore che possiamo commettere è quello di continuare a osservare il mondo con occhiali che non sono più in grado di aiutarci a "mettere a fuoco" la realtà.

- E' necessario poi conoscere le nuove situazioni di vita delle giovani coppie in un mondo sempre più in continua evoluzione (preariato, lavori stressanti che magari ti portano tanto tempo fuori casa, difficoltà economiche, cultura e modi di pensare la vita a due diversa dai nostri, la paura di assumersi responsabilità nei confronti dell'altro). Non è forse il caso, quindi, di "passare la passione" anche nel saper ridare un senso alla parola speranza? E' quale speranza migliore noi possiamo dare nel testimoniare la presenza di Dio nella nostra coppia? Saper quindi riconiugare il giusto senso di questa parola, alla luce della nostra fede, può essere un grande servizio che facciamo non solo a noi ma alla Chiesa intera.
- Superare la dicotomia tra diffusione e proselitismo può essere un interessante momento di discussione e di crescita per tutti noi. Come conciliarle? "Il nostro Movimento deve essere caratterizzato dall'essere lievito ma il desiderio di comunicare la bellezza del dono che abbiamo ricevuto nel cammino END e nel metodo ci fanno pensare che dovremmo rendere questa nostra ricchezza un po' più visibile" così ha scritto una coppia DIP. E' ben lontana da tutti noi, quindi, l'idea di fare marketing religioso. Riflettiamo!
- Come già accennato precedentemente, dobbiamo renderci conto che un apporto fondamentale per la conoscenza del territorio "ecclesiale" viene dato dai sacerdoti. E' essenziale che i CS vengano sempre di più coinvolti nell'attività di diffusione ma che essi stessi svolgano questa attività anche con i loro confratelli che non sono ancora CS, perché solo un sacerdote può raccontare ad un altro sacerdote cosa vuol dire essere accolto in un'equipe che valorizza la sua vocazione ministeriale mettendola in relazione e in comunione con quella matrimoniale.
- Può essere essenziale, secondo noi, un lavoro in rete tra le varie regioni per condividere in tempo reale idee, iniziative, sperimentazioni, proposte operative e condividerne i risultati. Vi sono già attualmente modi interessanti per fare informazione. Pensiamo ad esempio a presentazioni in powerpoint piuttosto che giochi di ruolo in cui i protagonisti diventano le coppie che sperimentano sul campo il modo di essere equipe. Tutte queste idee, iniziative, esperienze devono diventare quindi patrimonio comune. Noi auspichiamo che passare "la passione" per questo Movimento diventi sempre di più un respiro nazionale alimentato dalle singole e vivaci realtà locali.

Il pilotaggio a questo punto diventa la naturale conclusione di un percorso DIP e l'inizio di un cammino di ingresso nel Movimento.

Partiamo da un punto fermo: il servizio del pilotaggio ha come obiettivo quello di accompagnare la nascita di una nuova equipe attraverso il racconto dell'esperienza dei piloti facendo vivere loro in prima persona la passione e la gioia di stare insieme seguendo un metodo che non va letto come una mera procedura operativa (che molte coppie giovani non accetterebbero) ma come uno strumento necessario alla coppia per fortificarsi, comprendersi, accogliersi nelle cose belle e nelle cose brutte attraverso la preghiera personale e di coppia e la condivisione della vita in profondità attraverso la messa in comune, la compartecipazione.

Diventa quindi importante aiutare le coppie a passare dalla mera elencazione di fatti alla riflessione profonda e partecipata di come questi fatti hanno influito sulla mia vita, di cosa hanno cambiato nei miei atteggiamenti.

Una lettura di coppia che aiuta a comprendersi e ad aiutarsi. E in un mondo sempre più veloce e incapace di introspezione (la notizia di oggi stasera è già vecchia) scusate se è poco!!!

Sarà compito della coppia pilota armonizzare e dare il giusto peso ad ognuno dei punti del metodo END perché vengano valorizzati senza dare preminenza ad uno rispetto all'altro.

Vi lanciamo e diamo a noi stessi una provocazione: tutti indistintamente possiamo essere coppia pilota? Non è facile rispondere a questa domanda; in linea teorica sì, perché diamo ovviamente per scontato che ogni coppia può “passare” questa passione se è entusiasta dell’esperienza che sta vivendo.

In pratica **ni**, perché oltre alla passione ci vuole altro.

Occorre acquisire sensibilità delle dinamiche di gruppo, riuscire a cogliere e a far fruttare le differenze tra le persone e tra le coppie affinché tutti giochino la stessa partita e si arricchiscano a vicenda.

Pensiamo quindi sia importante intraprendere semplici cammini di formazione e preparazione delle coppie pilota perché siano in grado di focalizzare l’attenzione non solo sui contenuti, ma anche sulle relazioni fra le persone del gruppo e sulla loro storia.

Necessita poi un continuo contatto, durante il pilotaggio, con la CRS, la coppia DIP o l’equipe DIP o, se possibile, con altre coppie pilota perché eventuali dubbi o difficoltà non siano vissuti in solitudine ma condivisi e affrontati insieme. Indispensabile la collegialità anche a questo livello.

Un cammino condiviso quindi, in grado di supportare, consigliare e vivificare. Chi ha vissuto l’esperienza del pilotaggio può ben testimoniare come questa sia anche una occasione, per la coppia pilota, di rivedere se stessa e di camminare nuovamente sulla stessa lunghezza d’onda; rimettendo nuovamente Gesù al centro della propria vita.

Noi pensiamo che queste ricchezze vadano condivise, utilizzate, migliorate, magari reinventate, messe in rete perché diventino patrimonio comune di tutti.

Noi avremmo finito.

Ora tocca a voi approfondire nelle EDF il servizio che state facendo utilizzando la traccia che trovate in cartellina. Non dobbiamo farci prendere dall’ansia di risolvere tutti i problemi oggi ma dobbiamo incominciare conoscerci, a riflettere, a scambiarci esperienze.

Ricordiamoci sempre che, nel tempo che ci è concesso per il nostro servizio, noi gratuitamente restituiamo le ricchezze che questo Movimento ci ha dato affinché altri possano dividerle e viverle.

Buon lavoro a tutti noi.